



# Rassegna Stampa 25 luglio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## CENTRODESTRA

## Il viceministro FdI Bignami giovedì ospite di Confindustria Salatto continua a rincorrere la candidatura a primo cittadino

In attesa del tavolo barese del centrodestra, che dovrebbe svolgersi questa settimana, in Confindustria Foggia ci si sta preparando all'arrivo di **Galeazzo Bignami**, viceministro delle infrastrutture e trasporti.

Il presidente **Eliseo Zanasi** sta coordinando la macchina organizzativa per l'evento previsto per il pomeriggio del 27 luglio, che verterà sul sistema infrastrutturale del territorio di Capitanata. Ma il parlamentare di Fratelli d'Italia, vicinissimo da lungo tempo alla presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, è anche il commissario provinciale dei meloniani di Capitanata e dunque si ritiene – dopo le notizie inesatte di una sua visita a Foggia già due settimane fa – che l'occasione verrà sfruttata per fare il punto della situazione rispetto ai nomi di potenziali candidati sindaci e alle liste, quella targata FdI e la civica collegata.

L'unico punto certo, mai messo in discussione, è che la leadership della coalizione spetta ai meloniani, i cui eletti non hanno mai avuto alcuna intenzione di scendere in campo direttamente. Tuttora



Galeazzo Bignami e Tito Salatto

non appare chiaro quale possa essere la personalità su cui il centrodestra intenda puntare, ma di certo tra le ipotesi è tornata quella dell'imprenditore della sanità privata ed editore **Tito Salatto**, opzione da mesi caldeggiata dal gruppo **Paolo Agostinacchio-Bruno Longo** ma ora a quanto pare pure da altri settori della coalizione. Dunque la ricicatura ha funzionato dopo i mugugni del centrodestra per alcune affermazioni fatte dal presidente AIOP nella convention Municipio di maggio scorso. Ma i rapporti con la Regione e l'esser stato vicesindaco di **Ciliberti** (amministrazione di centrosinistra) rendono iparecchi scettici sulla possibilità di una effettiva candidatura. Per una città che sembra tornata all'anno zero, dopo tutte le vicissitudini che l'hanno caratterizzata negli ultimi anni, appare un vero paradosso che in entrambi gli schieramenti principali siano spuntati due ex amministratori quali **Episcopo** e **Salatto**, a conferma di come la costruzione di una nuova classe dirigente sia un compito estremamente complicato sia per il centrodestra che per il centrosinistra e il M5S.

# CRIMINALITÀ

## IL CASO CAPITANATA

### FOLKLORE

«Raffigurazioni banalizzanti» quelle che dipingono la mafia foggiana fatta di bande primitive. È invece un'organizzazione raffinata

### IL DATO SOCIOLOGICO

Giannella: «Sconcertante la capacità di piazzare 50mila dosi di cocaina al mese in una città di circa 150mila abitanti»

# «La mafia? Fenomeno strutturale»

## Ben oltre l'emergenza: la lezione del procuratore nazionale antimafia Melillo

ISABELLA MASELLI

● **BARI.** «Le organizzazioni mafiose in questo Paese, ma non soltanto in questo Paese, sono una componente strutturale del tessuto economico e sociale e questo rende le questioni che abbiamo dinanzi a noi molto più complesse, perché non è in gioco solo l'efficacia dell'azione repressiva, delle politiche di ordine pubblico, ma sono fenomeni che coinvolgono e interrogano il complesso delle politiche pubbliche». Sono le parole del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, a margine della conferenza stampa organizzata a Bari per l'operazione che ieri ha portato all'arresto di 82 presunti mafiosi foggiani per traffico di droga.

Aver parlato di mafia come fenomeno «strutturale» è la risposta alla definizione che per anni si è data della criminalità foggiana, una «emergenza». «A me - ha spiegato il procuratore Melillo - non piace la parola emergenza, perché lascia intendere che i fenomeni criminali poi vengano riportati sotto controllo». La mafia foggiana, invece, «per la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo è un obiettivo strategico».

Il nome dato all'operazione di ieri, che ha visto impegnato l'intero pool di magistrati della Dda di Bari, con il procuratore Roberto Rossi, l'aggiunto Francesco Giannella e il collega della Dna Giuseppe Gatti, è «Game over». «Qualcuno - ha detto Melillo - potrebbe dire che stride col principio di presunzione di innocenza, ma dal mio punto di vista stride di più con l'idea che la partita sia finita. La partita è appena iniziata con la criminalità foggiana, che qui si rivela in tutta la sua dimensione di complessità».

Il procuratore nazionale antimafia ha definito «raffigurazioni banalizzanti» quelle che dipingono la mafia foggiana «fatta di bande primitive e sanguinarie. Siamo invece in presenza di una organizzazione estremamente raffinata e complessa per struttura, ramificazioni e anche collegamenti sul



L'INCONTRO CON LA STAMPA

Da sinistra il capo della Procura barese Roberto Rossi, il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo e l'aggiunto barese Francesco Giannella (foto Fasano)

sono ottenere «i vantaggi di aderire ad una offerta illegale che consente di smaltire rifiuti a costo zero, di far leva sulle risorse del caporalato e così via».

È la domanda di illegalità, dunque, che crea l'offerta di servizi illegali, e questo vale per ogni tipo di affare che preveda un profitto.

Il coordinatore della Dda di Bari Giannella ha lanciato l'allarme proprio su questo, definendo «impressionante e sconcertante come dato sociologico la capacità di piazzare 50mila dosi di cocaina al mese, in una città di circa 150mila abitanti. Questo deve far riflettere molto su ciò che alimenta in fondo la criminalità organizzata: la domanda».

Alla domanda se tema che le recenti proposte di riforma della Giustizia possano mettere a rischio l'efficacia di certe indagini, il procuratore Melillo ha risposto di no, ritenendo che «il sistema normativo italiano in materia di criminalità organizzata ha una sperimentata solidità di impianto complessivo, garantito e reso più solido anche dai processi normativi che si realizzano a livello dell'Unione europea, a livello internazionale. Il rischio piuttosto è sottovalutare la corrispondenza della criminalità organizzata a un bisogno di illegalità molto più diffuso perché abbraccia un tessuto economico e sociale che si nutre di servizi illegali e continuamente produce domande illegali».

In questa come in altre indagini gli inquirenti evidenziano poi l'importanza dei collaboratori di giustizia (nell'inchiesta «Game over» ce ne sono due). «Resta in campo il problema della mancanza di collaborazione di strutture di vertice - ha detto Melillo - ma non credo sia molto lontano il momento in cui anche questo si determinerà. Paolo Borsellino diceva che vengono prima i giudici e poi i "pentiti", nel senso che prima lo Stato dimostra credibilità e autorevolezza e poi si offre come interlocutore credibile, offrendo protezione e assistenza a chi decide di rompere i legami criminali». E quel momento anche a Foggia potrebbe non essere lontano.

piano nazionale e internazionale». Senza dimenticare, ha ricordato Melillo, «i legami profondi con altre strutture criminali, in particolare con le famiglie reggine della 'ndrangheta». Una mafia dalla «forza eccezionale» per usare le parole del procuratore Rossi, «ma a questa forza - ha detto - noi stiamo rispondendo. Siamo certi che come è scomparso il contrabbando in Puglia, anche le famiglie foggiane dei clan verranno sconfitte e siamo anche convinti che la società civile sta reagendo».

Le mafie, quella foggiana come tutte le altre, sono anche «un fenomeno estremamente moderno», a volte in grado di «svolgere una funzione di accelerazione dello sviluppo economico» secondo Melillo, spiegando che «non forniscono solo servizi illegali come la droga, ma anche servizi legali a condizioni illegali». Il procuratore ha fatto l'esempio di imprese che devono stare sul mercato rispettando le regole in materia di smaltimento rifiuti o reclutamento di manodopera, quando invece pos-

## ECONOMIA

COMBATTERE LA CRISI

## I NUMERI

Il secondo trimestre 2023 evidenzia un saldo positivo tra aperture e chiusure con un aumento di 28.286 nuove aziende

## COMPARAZIONE

Ma il risultato, sebbene rappresenti un segnale incoraggiante, è uno tra i meno brillanti nell'arco degli ultimi dieci anni

# La crescita delle imprese rallenta

## Ed è ancora il Mezzogiorno a soffrire. Preoccupante il rapporto di Unioncamere

● **ROMA.** Le imprese italiane aumentano ma poco ed il Sud arranca. Così i dati del secondo trimestre 2023 che evidenziano un saldo positivo tra aperture e chiusure con un aumento complessivo di 28.286 nuove aziende: un risultato, che sebbene rappresenti un segnale incoraggiante, è uno tra i meno brillanti nell'arco degli ultimi dieci anni. È quanto emerge dall'analisi trimestrale Movimprese condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

Uno dei principali elementi che ha influenzato il quadro demografico delle imprese nel secondo trimestre dell'anno è stato il basso numero di iscrizioni (79.277), il secondo peggior risultato del decennio, superato solo da quello «pandemico» del 2020. Allo stesso tempo, le cessazioni hanno sfiorato le 51mila unità (50.991), valore che pur restando al di sotto della media del periodo pre-covid rappresenta il terzo aumento consecutivo nell'arco dell'ultimo triennio.

**QUASI PEGGIO DELLA PANDEMIA** - Nonostante il Sud registri il saldo maggiore in termini assoluti (9.006 imprese in più), è proprio il Mezzogiorno che subisce la flessione più marcata in termini di tasso di crescita, passando dal +0,55% di 12 mesi fa al +0,44% del trimestre da poco concluso. Il Nord-Ovest e il Centro sono le due aree geografiche che condividono il primato per l'incremento relativo più elevato (+0,5%). In tutte le regioni, il trimestre si è chiuso comunque con il segno positivo: dalla Lombardia (5.663 imprese in più all'appello), al Molise (+87). Tutte le circoscrizioni hanno comunque fatto registrare un tasso di crescita inferiore a quello misurato nel corrispondente trimestre dello scorso anno.

**VOLA IL SETTORE EDILE** - Secondo i dati di Unioncamere, se si eccettua l'industria estrattiva (settore numericamente limitato a sole 3.664 imprese), tutti i settori hanno messo a segno saldi positivi nel trimestre. Meglio degli altri, in termini assoluti, ha fatto il

settore delle costruzioni, uno tra i più rilevanti per numero di realtà esistenti, con 6.025 imprese in più. A ruota, altri due comparti sugli scudi da qualche tempo, quello degli alberghi e ristoranti (+4.436 unità) e quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (3.753 imprese in più rispetto alla fine di marzo).

**GLI ALTRI COMPARTI** - Bene anche il commercio (+2.670) e i «servizi alle imprese» (come noleggio e agenzie di viaggio) con +2.507. In termini relativi, le performance migliori vengono dai settori legati ai servizi: +1,5% le attività professionali scientifiche e tecniche, +1,2% le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese e +1% per le attività sportive, di intrattenimento e divertimento.

(Ansa)



**AL SUD** Il Sud subisce la flessione più marcata in termini di tasso di crescita, passando dal +0,55% di 12 mesi fa al +0,44%

# La svolta si chiama transizione digitale

## In Puglia il tessuto imprenditoriale risponde all'affanno scommettendo sull'innovazione. Incontro di Confapi

● **BARI.** Transizione digitale: in Puglia tanta innovazione, molto dinamismo ma anche rischi. La Puglia registra un grande dinamismo nel settore dell'Ict (informatica e tecnologia) ma anche



**DIALOGO** L'incontro nella Camera di Commercio di Bari

limiti nel portare la propria innovazione sul mercato. Questo è emerso in un convegno organizzato dalla Confapi Bari BAT e da Unimatica Confapi che si è tenuto nella Camera di commercio di Ba-

ri, sulla transizione digitale e su opportunità e rischi per le piccole e medie imprese e industrie.

A marzo del 2022 le imprese registrate in Puglia risultano 7.839, con tendenza in crescita sia per numero di partite Iva del settore che di occupazione (nel 2021 erano 16.894 gli addetti, +8,9% rispetto all'anno precedente). Il 96,2 per cento ha forza lavoro nella fascia 0-9 addetti. Questa corsa alla crescita, quindi, sconta una forte frammentazione.

«Ogni giorno le nostre aziende dell'Ict si trovano a competere in scenari che mutano repentinamente, ci troviamo - ha detto Nicola Plantamura, presidente Confapi Bari BAT - in presenza di grandi cambiamenti in pochissimo tempo, la reazione al cambiamento deve essere sostenuta dalle risorse umane aziendali». La formazione è strategica perché in questo settore le persone sono tutto. Ma servono anche strumenti per migliorare il sistema competitivo delle Pmi e «un metodo possibile è favorire l'aggregazione funzionale delle stesse».

Giorgio Binda, presidente di Unimatica Confapi,

si è soffermato sui contratti di lavoro. «Le aziende informatiche e tecnologiche - ha dichiarato - devono essere all'avanguardia delle innovazioni inserite nei contratti di lavoro. La flessibilità lavorativa, l'adozione di tecnologie emergenti, la tutela dei diritti digitali, l'apprendimento continuo, la sostenibilità ambientale e la promozione del benessere ed un rinnovato modo di vedere ed intendere la premialità sono solo alcune delle innovazioni che possono tutelare sia i lavoratori che gli imprenditori».

All'incontro, aperto dal saluto del vice presidente della Camera di commercio Pietro Piccioni, hanno partecipato anche Angelo Giuliana, direttore generale del Centro di Competenza Meditech 4.0 di Napoli, che ha presentato i bandi e le attività svolte a favore del mondo produttivo; Salvatore Latronico, presidente Distretto Informatica; Vito Macina, del Punto impresa digitale (Pid) di Bari; e, in collegamento da remoto, il vice ministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. Ha coordinato l'incontro il giornalista della Gazzetta Onofrio Bruno.

# NOMINE

## LA NOTA AZIENDA DI STATO

### I NUMERI E LA MISSION

Mezzo miliardo di fatturato e 1.800 dipendenti per un carnet di prodotti di tutela della fede pubblica e della sicurezza

BARBARA POLITI

● Passaporti, carte d'identità elettroniche, permessi di soggiorno, marche da bollo, tasselli per tabacchi, patenti di guida, targhe d'auto, contrassegni alcolici e di denominazione d'origine, «in più le monete sia di circolazione ordinaria che quelle da collezione». Le attività del Gruppo Poligrafico hanno un fortissimo impatto sulla quotidianità di tutti noi, così come raccontato da Paolo Perrone, già sindaco di Lecce per due mandati e oggi - fresco di nomina - presidente del Consiglio di Amministrazione del sopracitato Istituto. Un'indicazione diretta da parte del Governo, la sua, avvenuta nell'ambito della nomina del nuovo Cda nel quale l'assemblea degli azionisti dell'Istituto ha designato anche Francesco Soro nel ruolo di amministratore delegato.

Per l'imprenditore leccese un compito di prestigio e di grande responsabilità che, senza dubbio, gioca una partita importante sul tavolo del processo di innovazione dei sistemi italiani. Il mandato è anche frutto dell'esperienza maturata dall'ex primo cittadino sia nell'attività professionale - che lo vede da diversi anni in prima linea nel settore della digitalizzazione sia nel pubblico che nel privato - che come amministratore di lungo corso, e quindi profondo conoscitore dei meccanismi di una grande azienda industriale come la Zecca dello Stato che ha numeri

imponenti (mezzo miliardo di fatturato e 1.800 dipendenti). «Ma è anche un'istituzione, in funzione dell'unicità delle attività che svolge», spiega il presidente Perrone.

Il Gruppo Poligrafico produce anche la Gazzetta ufficiale e normativa, «come pure la carta da inviare alla Banca d'Italia per la stampa delle banconote». In sintesi, si tratta di un carnet di prodotti di tutela della fede pubblica e della sicurezza, della salute dei cittadini e di lotta alla contraffazione. La Zecca dello Stato non dimentica però di essere al passo con i tempi: «C'è ad esempio una grande attenzione all'ambiente e al cambiamento climatico attraverso progetti mirati di ricerca e di sperimentazione dei nuovi processi produttivi e ma-

IL PERSONAGGIO

**Il manager Paolo Perrone già sindaco di Lecce per due mandati è oggi presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico**



# Il pugliese Perrone al vertice dell'Istituto Poligrafico

## Non solo banconote e francobolli: com'è cambiata la Zecca

teriali - racconta il manager - esiste un accordo con il Politecnico di Bari per lo studio e la realizzazione di processi industriali che accrescano gli standard di efficienza e riducano l'impatto ambientale dei nostri prodotti».

Così come avviene nell'impianto di Foggia, fra i più grandi a disposizione, dove ad esempio «è stato installato un grande cogeneratore per la produzione combinata di energia elettrica e termica, che sfrutta il gas naturale come materia prima: i fumi caldi anziché essere dismessi nell'aria vengono riutilizzati nell'impianto di essiccazione dei fanghi di produzione della carta», evidenzia Perrone.

Proprio perché attivo nell'ambito della lotta alla contraffazione e sulla tutela della salute dei cittadini, il Poligrafo affianca il Governo anche

nell'impegno di valorizzazione del Made in Italy e dei suoi prodotti, «attestandone la genuinità e la corretta filiera e tracciabilità». Non finisce qui, la Monetazione della Repubblica Italiana 2023 strizza l'occhio anche alla grande bellezza del nostro Paese con il viaggio di celebrazione delle icone del nostro mondo. Dalle monete commemorative del «Napoli Campione d'Italia» allo stilista Giorgio Armani - senza dubbio uno dei più importanti esponenti della moda, del design e del lusso internazionale - al quale è stata dedicata la prima moneta in oro dal valore nominale di 50 euro. Senza tralasciare il conio della serie dei grandi artisti italiani dedicata al mito di Raffaella Carrà: la moneta bimetallica è un pezzo da collezione numismatica con una tiratura da 15mila pezzi.

## CERIGNOLA

# Arriva la fibra ottica nella zona industriale la più estesa di Puglia Ora servizi più fast

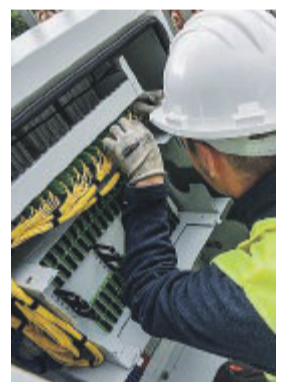
● **CERIGNOLA.** Un record per la zona industriale di Cerignola, che è risultata essere la più grande di Puglia ad essere internamente cablata con fibra ottica. Il risultato, rivelato sabato scorso da Openfiber che ha presentato gli esiti del progetto Bul, «è una svolta di democrazia digitale alla quale - commenta Sergio Cialdella, assessore alle attività produttive - abbiamo lavorato per un anno e mezzo».

«Nonostante la nostra sia una delle aree industriali più dinamiche e vivaci di Capitanata - aggiunge Cialdella -, le nostre aziende sino ad oggi non sono state dotate di connessioni veloci. Immaginare, nel 2023, interi comparti produttivi sprovvisti di connessione internet o che hanno utilizzato soluzioni di fortuna come chiavette o peggio ancora soluzioni estremamente costose, è stato il primo sprone per mettere Openfiber nelle migliori condizioni di intervenire celermente della zona industriale». Con l'intervento appena ultimato sono state servite 314 unità immobiliari, di cui 275 stabilimenti industriali.

«La fibra ottica significa da una parte connessioni veloci al passo con le necessità delle imprese e - ribadisce l'assessore alle attività produttive - eliminazione di tutte le problematiche relative alla tenuta stessa della connettività. Un passaggio fondamentale per la nostra città, ma soprattutto una promessa mantenuta perché è stato questo uno dei punti caratterizzanti della nostra campagna elettorale».

Quello appena ultimato non è l'unico intervento previsto. «La connessione ultraveloce - rimarca Cialdella - rientra in una visione completamente nuova e rivoluzionaria della zona industriale di Cerignola, attese le iniziative che riguardano le Zone economiche speciali, la nascita di una centrale a idrogeno verde e l'attivazione di una comunità energetica. Con questi interventi la nostra area produttiva si avvicina all'Europa elevando il proprio standard affinché le nostre aziende possano essere al passo delle omologhe di tutta Italia».

«La digitalizzazione è un nostro cavallo di battaglia, oltre ad essere un punto cardine della programmazione Pnrr. Oggi - dichiara il sindaco Francesco Bonito - grazie a Openfiber siamo in grado di garantire una copertura stabile e ultra veloce in zone dapprima scoperte. Sostenere le imprese significa anche questo: metterle fattivamente nelle condizioni di aumentare le produzioni riducendo atavici disservizi e liberando il campo da impedimenti strutturali. Il duro lavoro svolto fino ad oggi porta i suoi frutti e un piccolo record: la zona Industriale di Cerignola è la più grande di Puglia ad essere interessata dagli interventi di cablaggio. Ne siamo orgogliosi, perché stiamo creando un polo industriale moderno», conclude Bonito.



**Tecnici al lavoro**

# Premio agli evasori

Fdl attacca l'Agenzia delle Entrate e chiede al governo di negarle il potere di appello quando perda il contenzioso in primo grado. Ma il Ragioniere generale dello Stato boccia la riforma: "Misure agevolative e indeterminate che producono una perdita di gettito"

"La gestione dei contenziosi non è imparziale". In un ordine del giorno alla delega fiscale all'esame della commissione Finanze del Senato, Fratelli d'Italia attacca l'Agenzia delle Entrate. E arriva la proposta di fermare il contenzioso al primo grado, se a vincere è il contribuente, impedendo al Fisco di ricorrere in appello. Il Ragioniere generale dello Stato boccia la riforma. Lavoro, il salario minimo piace al 70 per cento degli italiani, anche tra chi sostiene il governo. Le opposizioni dicono no al rinvio della proposta: si discuta subito.

di Casadio, Colombo, Conte e Noto • alle pagine 2, 3 e 8

## Un altro regalo agli evasori il Fisco non potrà fare appello

Nella delega al Senato attacco contro l'Agenzia delle Entrate, a firma Fdl: "Gestione dei contenziosi non imparziale". Arriva la proposta di un limite ai processi. Ma nel testo ci sono altre misure che favoriscono chi non paga le tasse

***Nelle sentenze  
passate in giudicato  
lo Stato vince tre volte  
su quattro. Tra gli  
emendamenti anche  
una sanatoria e meno  
regole per i Paperoni***  
di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Un attacco frontale all'Agenzia delle entrate. Messo nero su bianco, in un ordine del giorno alla delega fiscale all'esame della commissione Finanze del Senato. La firma è di Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni. E l'accusa recita così: «Le modalità di gestione del contenzioso tributario non sempre sono caratterizzate da una gestione efficiente e imparziale». Perché, aggiungono i sei senatori firmatari, «sono numerosi i casi nei quali, nonostante le sconfitte nel primo o nel secondo grado di giudizio, l'Agenzia protrae il contenzioso». Come se fosse una colpa andare fino in fondo, per far pagare agli evasori le somme dovute al Fisco. Come se, ancora, quello delle Entrate

fosse un accanimento, quando al contribuente infedele è data la possibilità di sanare la propria posizione, se paga entro 60 giorni da quando riceve l'avviso di accertamento. Il contenzioso, tra l'altro, può essere attivato solo dal contribuente che contesta la ricostruzione fatta dall'Agenzia in riferimento a diverse fattispecie, tra cui rientrano l'omessa dichiarazione, cioè la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi, e la dichiarazione infedele, viziata da errori, di fatto non corrispondente al vero.

Non si ferma alla critica, la proposta sottoscritta dai parlamentari Marco Lisei, Fausto Orsomarso, Guido Castelli, Gianpietro Maffoni, Filippo Melchiorre e Francesca Tubetti. L'impegno che si chiede al governo è di «valutare modifiche all'attuale normativa che impediscano, come avviene per il procedimento penale, in caso di sconfitta dell'Ente di non ricorrere ai gradi successivi di giudizio o consentire tale ipotesi a limitati casi eccezionali». In pratica fermare il contenzioso al primo grado, se a vincere è il contribuente. Impedendo così alle Entrate di ricorrere

in appello e di arrivare in Cassazione. Due gradi di giudizio che risultano fondamentali per il recupero, come si evince dall'ultima Relazione annuale sul monitoraggio dello stato del contenzioso tributario, redatta dal Dipartimento delle Finanze del Mef. Se si mettono a confronto le pronunce, passate in giudicato, che sono favorevoli all'Agenzia, in tutto o in parte, con il totale delle sentenze diventate definitive, si ricava il cosiddetto indice di vittoria nazionale delle Entrate. Nel 2022, questo indice è stato pari al 76,6%: tre pronunce su quattro, passate in giudicato, hanno quindi confermato la pretesa nei confronti dei contribuenti.

Un ordine del giorno non ha la forza di un emendamento, che se accolto diventa parte integrante di un provvedimento.

Ma il segnale lanciato da Fdi nei confronti delle Entrate è chiaro. E lo attesta anche l'imbarazzo che è montato in casa Fratelli d'Italia. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo vanta un ottimo rapporto con il direttore generale delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, il suo atteggiamento è decisamente più prudente rispetto a quello dei suoi colleghi di partito.

Tra gli emendamenti della maggioranza, a firma Fdi e Forza Italia, spunta anche una sanatoria preventiva, prima dell'arri-

vo della cartella esattoriale. E ancora la riduzione, da cinque ad «almeno tre anni», dei termini di decadenza per le attività di accertamento delle Entrate: meno tempo, quindi, per i controlli. C'è anche l'estensione dell'adempimento collaborativo alle persone fisiche con redditi pari o superiori a 1 milione di euro: sanzioni, anche penali, ridotte, per i Paperoni che escono allo scoperto, rivelando al Fisco situazioni delicate, che possono generare rischi. L'opzione oggi

vale solo per le grandi imprese: il testo del governo prevede di ridurre ulteriormente le sanzioni. Ma qualche senatore della maggioranza ha deciso di puntare più in alto: le sanzioni, è l'indicazione, vanno cancellate. L'asticella si alza, in attesa dei pareri del Mef che orienteranno il voto in commissione. «Molte cose non passeranno», dice una fonte governativa di Fdi. Ma lo stop significherebbe sconfessare il proprio partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1



**Sanatoria preventiva**

La maggioranza punta a una definizione agevolata, per tutti i debiti, anche prima dell'affidamento agli agenti della riscossione. Di fatto una sanatoria preventiva, che precede l'arrivo della cartella esattoriale

2



**Meno tempo per i controlli**

Un emendamento alla delega fiscale chiede di ridurre, da cinque ad "almeno tre anni", il tempo a disposizione dell'Agenzia delle Entrate per la notifica degli avvisi di accertamento ai contribuenti infedeli

3



**Norma per i "Paperoni"**

Informazioni sensibili al Fisco in cambio di sanzioni ridotte. È lo schema per l'adempimento collaborativo in favore dei super ricchi, con redditi sopra 1 milione di euro. Vale per chi risiede in Italia, ma anche per chi si riaffaccia dall'estero

4



**Tredici sanatorie**

Dalla cancellazione delle vecchie cartelle, fino a mille euro, al regime di favore per chi possiede criptovalute e non le ha dichiarate. Sono 12 le sanatorie inserite nella manovra. E un condono nel decreto Bollette



📷 **Al vertice**  
Il ministro  
dei Trasporti  
Matteo Salvini  
(Lega) con  
la premier  
Giorgia Meloni  
(Fdi) al governo  
dal 2022



ALESSANDRO SERRANO/ALESSANDRO SERRANO

# C'è il protocollo per caldo e lavoro, oggi tocca alle parti sociali

## La bozza dei ministeri

Alle parti sociali, questa mattina, sarà presentato un "Protocollo per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro", un documento di 11 pagine preparato dai tecnici del ministero del Lavoro e della Salute, nella riunione con i rappresentanti di Inl, Inps e Inail. **Giorgio Pogliotti** — a pag. 2

## Caldo record, nuove misure per Cig e lavoro agile

**Sicurezza.** Alle parti sociali verrà presentato oggi un protocollo con indicazioni operative per la nuova organizzazione del lavoro

### Giorgio Pogliotti

Un Protocollo con indicazioni operative che hanno un impatto sull'organizzazione del lavoro in chiave di prevenzione dal rischio caldo per assicurare la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, con una portata anche oltre l'attuale ondata estiva di calore eccezionale.

Alle parti sociali, questa mattina sarà presentato un "Protocollo per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro", un documento di 11 pagine preparato dai tecnici del ministero del Lavoro e

della Salute, nella riunione con i rappresentanti di Inl, Inps e Inail. In particolare, nel mix di misure contenute nel Protocollo che il governo punta a condividere con le parti sociali, insieme al ricorso al lavoro agile (per quelle prestazioni che sono eseguibili con lavoro da remoto), e al ricorso alla cassa integrazione per eventi meteo, nella bozza viene dato ampio spazio alle misure per «adeguare gli attuali modelli organizzativi alle esigenze di contenimento dei rischi derivanti dall'esposizione ad alte temperature, a quelle percepite tali, e a ondate di calore».

Anzitutto, secondo la bozza del Protocollo, il datore di lavoro deve

valutare «i fattori di rischio, legati all'età dei lavoratori, alla presenza di patologie croniche e alle mansioni», il riferimento è a patologie che vanno dal colpo di sole ai crampi da calore, al colpo di calore soprattutto per lavoratori over 65, per quelli con patologie croniche, per chi as-

suma particolari farmaci, per chi denuncia alterazione dei meccanismi fisiologici di termoregolazione, per le lavoratrici in gravidanza.

Il datore di lavoro deve quindi intervenire per «eliminare o ridurre l'esposizione diretta dei lavoratori alle alte temperature o percepite tali, pianificando pause», prevedendo la riprogrammazione delle attività non prioritarie da svolgersi all'aperto in giorni con condizioni meteo-climatiche più favorevoli; la «pianificazione delle attività che richiedono un maggior sforzo fisico durante i momenti più freschi della giornata; l'alternanza dei turni»; fino alla «interruzione del lavoro in casi estremi quando il rischio è molto alto; variazione di inizio lavori».

Nella consapevolezza che a causa dei cambiamenti climatici le ondate di calore non si limiteranno a questa estate, il Protocollo, in un'ottica di prevenzione, si caratterizza come una «guida nelle scelte tecnico organizzative da compiere anche per gli anni futuri e non solo per l'attuale emergenza stagionale», considerando «la protezione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza connessi alle alte temperature, come una priorità». Vengono fornite indicazioni ai datori di lavoro, anche sulla necessità di idratazione dei lavoratori e sui dispositivi di protezione, abbigliamento traspirante, copricapo e su specifica prescrizione del medico competente, anche creme solari ad alta protezione.

Il Protocollo si occupa non solo delle attività svolte all'aperto in situazione di esposizione ad alte temperature, ma anche dei lavoratori che lavorano al chiuso,

quando non è possibile coniugare la produzione con un sistema di aerazione condizionato, per attività che vanno dal cantiere alla macellazione delle carni, dalla panificazione industriale agli altiforni. Nella revisione dei piani di lavoro, in questi casi serviranno pause frequenti e, per quanto possibile, in aree completamente ombreggiate o climatizzate. A sorvegliare il rischio per i lavoratori sarà il medico competente aziendale che darà indicazioni al lavoratore e al datore di lavoro sulla possibilità di poter sostenere l'esposizione al calore spostando i lavoratori a rischio in attività più leggere e con maggiori pause.

Il Protocollo rappresenta una cornice di indicazioni nazionali che vanno poi declinate in singoli protocolli aziendali nei diversi contesti lavorativi con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali (o territoriali se non previste) e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTICIPAZIONE



### IL SOLE 24 ORE, 23 LUGLIO 2023, P. 6

Sul Sole 24 Ore il servizio sul protocollo organizzativo per lo smart working contro le ondate di caldo

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

## Bonomi: «Spingere sugli investimenti pubblici, il Mediterraneo è centrale»

«Le risorse ci sono, si può riconfigurare la spesa pubblica, che è sui 1100 miliardi». Poi c'è l'occasione del Pnrr per rilanciare gli investimenti pubblici, «che sono crollati in questi anni» e che devono fare

da leva a quelli privati. A sottolinearlo è stato ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha anche ricordato come il Mediterraneo rappresenti un elemento centrale dell'economia. —a pagina 6

# Bonomi: «Spingere sugli investimenti, il Mediterraneo è centrale»

## Confindustria

«Sull'emergenza caldo salute da tutelare. Sulla sicurezza agire ex ante»

Nicoletta Picchio

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte, dopo le crisi del 2008, 2010 e 2011 si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, è andata sui mercati internazionali. Da qui nasce il grande rimbalzo dopo la pandemia». Ma l'economia sta rallentando. «Se interveniamo subito, facendo le cose che vanno fatte, continueremo a crescere. Se non facciamo i compiti a casa - avverte Carlo Bonomi - mettiamo a rischio la crescita».

Per il presidente di Confindustria occorre intervenire sulle famiglie sotto i 35 mila euro, con un taglio al cuneo fiscale da 16 miliardi, per mettere in tasca alle persone 1200 euro all'anno in modo strutturale. «Le risorse ci sono, si può riconfigurare la spesa pub-

blica, che è sui 1100 miliardi». Poi c'è l'occasione del Pnrr per rilanciare gli investimenti pubblici, «che sono crollati in questi anni» e che devono fare da leva a quelli privati. «Il Pnrr era sbagliato alla nascita, diventa difficile accusare questo governo. Oggi scontiamo questi problemi perché dentro ci sono progetti che poco hanno a che fare con la crescita del paese». Per Bonomi le risorse inutilizzate dovrebbero essere destinate alle imprese come crediti di imposta, per spingere gli investimenti, penalizzati dai tassi alti. E poi c'è la partita determinante delle riforme: «È l'obiettivo del Pnrr, si diceva che non si potevano fare per mancanza di risorse, ora ci sono. Vanno fatte, ma non ne sento parlare».

Interventi necessari, per ottemperare una delle priorità del Pnrr, ridurre le disuguaglianze. Bonomi insiste su questo aspetto, parlando ieri a Ustica, al convegno su "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni", organizzato da Confindustria Sicilia. «Il 40% dei fondi del Pnrr assegnati al Mezzogiorno è una battaglia di Confindustria, il Sud è fondamentale per il paese, è una grande risorsa e opportuni-

tà. Confindustria ha sempre fatto una battaglia per gli industriali del paese, il Mezzogiorno è la più grande infrastruttura naturale dell'Italia, gioca un ruolo geopolitico importante».

Oggi riprende alla Camera il dibattito sul salario minimo: «Tutti i contratti siglati da Confindustria sono sopra i 9 euro. Ciò dimostra che la contrattazione collettiva è un valore aggiunto, si ottiene di più rispetto alla decretazione. Ci sono settori dove si paga poco? Sappiamo dove sono, commercio, coop, finte coop servizi. Non si dice? Si ha paura, perché quella è una base elettorale». Cronaca di questi giorni, l'emergenza caldo: «Abbiamo subito dato la nostra disponibilità ad incontrarci con governo e sindacati, il tema va affrontato con serietà, la salute dei lavoratori è un bene primario da tutelare». Bonomi ha ricordato la proposta fatta tre anni fa: comitati paritari interni tra datori di lavoro e lavoratori per intervenire ex ante. «Sto ancora aspettando, perché non si vuole fare? Sembra che alla salute ci pensino solo gli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BONOMI**  
Presidente  
di Confindustria

# Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi

## Mezzogiorno

**Cartia d'Asero: «Acquisire o rinnovare le competenze per l'Agenda 2030»**

**Nino Amadore**

USTICA (PALERMO)

La parola chiave è una ma onnicomprensiva: transizione. E a Ustica, l'isola a 67 chilometri a nord-ovest di Palermo, poco più di 1.360 abitanti, la parola transizione rappresenta una speranza e un progetto cui guardare con impegno. E non è certo un caso che Confindustria Sicilia ha scelto proprio Ustica per riflettere sul tema con un convegno che sin dal titolo la dice tutta: "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni". «Le transizioni su cui vogliamo riflettere – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese – sono diverse: digitale, energetica, imprenditoriale, culturale». Non una prospettiva ma la fase attuale cui gli imprenditori vogliono dare un contributo per esempio in termini di proposte: «Prendiamo il nucleare – dice Albanese –. È sparito dall'agenda e mentre noi parliamo di energie rinnovabili ci sono Paesi che vanno avanti sul nucleare. Io credo che bisogna agire su questo fronte magari coinvolgendo le università». La transizione, spiega il presidente di Unioncamere Andrea Prete, ha bisogno di lavoratori e competenze. Un aspetto, quest'ultimo, che sta a cuore al Gruppo

24 Ore: «Ci siamo concentrati – spiega l'amministratrice delegata Mirja Cartia d'Asero – su progetti iconici come il rientro nel mercato della formazione, con la nuova Academy Sole 24 Ore Formazione avviata in partnership con il gruppo leader in Italia nel mercato dell'Education Technology: il Gruppo Multiversity. Ci proponiamo l'obiettivo di far acquisire o rinnovare le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide che l'Agenda 2030 pone».

La questione comunque è ampia. «L'Europa – dice Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria – ha destinato all'Italia 60 miliardi per la transizione ma ne servono 650, dieci volte di più». In questa fase, dice, «ci preoccupa di più il calo degli investimenti ma le aree Zes sono in controtendenza». Già le Zes, che sembrano essere il perno della transizione del Sud: «La nuova Zes Sud è un progetto importante ma embrionale – dice l'assessore alle Attività produttive della Regione siciliana Eddie Tamajo –. Io intanto punterei a ripermettere quello che c'è». Le banche ribadiscono il loro impegno con «un plafond da 6 miliardi per nuovi finanziamenti destinati anche alle imprese operanti nelle Zes» dice Salvo Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit. «L'impegno del Governo Meloni – dice a margine il vice sindaco di Palermo e parlamentare di FdI, Carolina Varchi –, avviato con il progetto di rendere tutto il Sud Zes va nella direzione di rendere l'Italia ponte tra l'Europa e l'Africa e la Sicilia può diventare piattaforma logistica e produttiva».

**L'appuntamento****L'ambasciatrice del Canada faccia a faccia con gli industriali**

L'ambasciatrice del Canada in Italia, Elissa Golberg, sarà ospite di [Confindustria Bari e Bat](#) oggi alle 11. «L'incontro - dicono dall'organizzazione - è aperto alle imprese interessate che potranno presentarsi e fare domande su questioni di proprio interesse». A fare gli onori di casa saranno il presidente degli industriali, [Sergio Fontana](#), e il suo vice Francesco Divella. «Il Canada - si legge nell'outlook economico 2022 firmato dalla Camera di commercio italiana in



▲ **L'ambasciatrice**  
Elissa Golberg

Canada - sia con intensità crescente un partner cruciale economico, commerciale e culturale per il nostro paese, e la cui solidità del tessuto produttivo e imprenditoriale possono rappresentare un volano per la crescita delle imprese e dei professionisti italiani». Nel 2022, la crescita reale del Pil canadese è stata pari a 3,3 per cento, portando tale voce a 2.200 miliardi di dollari Usa. - **red.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA